

DATE A DIO QUEL CHE È DI CESARE, LA CROCE E LA MONETA NEL MEDIOEVO

MAGDI A. M. NASSAR

L BINOMIO CROCE-MONETA è sinonimo di un rapporto dai connotati stridenti; questi elementi, in effetti, rappresentano l'esatto opposto l'uno dell'altro; un rapporto tra sacro e profano che merita di essere analizzato. L'idea evangelica stessa del denaro è strettamente e intrinsecamente legata all'idea del male: il denaro è rappresentazione di tutto ciò che vi si può comprare, ovvero ogni bene terreno che può certo placare la fame terrena del corpo, offuscando però il desiderio più elevato di sfamare i bisogni dell'anima. Gesù stesso afferma, all'interno dei vangeli, che sarà più facile per un cammello passare dalla cruna di un ago, piuttosto che un ricco entri nel regno dei cieli; si pensi, poi, che l'estraneità tra il denaro, e quindi tutto ciò che è terreno, e il regno dei cieli è sempre dichiarata con forza nelle scritture sacre; questo concetto, passato alla storia con l'affermazione celeberrima "*date a Dio ciò che è di Dio e a Cesare ciò che è di Cesare*", con riferimento ad una moneta su cui il dittatore era effigiato, sostiene con forza la netta separazione tra ciò che è umano, e dunque debolezza, e ciò che è santo, e che dunque sarà riconosciuto nel regno dei cieli. In ultima analisi si pensi che sempre il denaro è, all'interno dei fatti evangelici, il mezzo attraverso cui il traditore Giuda vende Gesù ai sacerdoti, dunque il mezzo del male, alla stregua del serpente di Adamo ed Eva: l'interesse personale che induce la fragilità umana ad allontanarsi da Dio.

Inutile affermare che questa visione cristiana appare ancor più esasperata e radicalizzata in un'età come quella medievale, in cui la classe borghese mercantile emerge e fa la sua fortuna proprio grazie alle ricchezze, con la conseguente necessità per le autorità di delineare dei limiti etici¹.

1 La Croce nella simbologia cristiana

Agli albori della cristianità, la croce non ne fu l'emblema che ne è oggi; ciò è reso chiaro dall'utilizzo di altri simboli, quali il pesce, i pani o l'ancora, che prevalgono di gran lunga in numero sulle più rare croci, ad esempio nei graffiti delle catacombe. Solo dopo l'editto di Costantino (Mila-

¹In proposito può essere utile mezzo di approfondimento il saggio J. Le Goff, *La bourse et la vie. Economie et religion au Moyen Age*, Parigi (FR), 1998.